

Sud, il piano Zes punta su otto filiere e tre tecnologie chiave

Il documento. Oggi la presentazione a Palazzo Chigi. Raddoppiando le imprese ad alto potenziale stimata una crescita dello 0,7% del Pil dell'area

Arriva al traguardo, dopo una lunga ed elaborata gestazione, il Piano strategico per la Zona economica speciale unica del Mezzogiorno. Il documento di 138 pagine più allegati, che Il Sole 24 Ore ha visionato, sarà presentato oggi a Palazzo Chigi dalla premier Giorgia Meloni e dal ministro per gli Affari Ue, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto.

Il testo sembra avere l'ambizione di proporsi come un nuovo piano Sud, con un approccio diverso dalla valorizzazione di aree speciali basate soprattutto sui porti come baricentro, che era poi la filosofia con cui erano nate le singole Zes territoriali prima della loro unificazione.

Filiere e tecnologie chiave

Mentre non si è ancora spenta l'eco per il caos sul credito d'imposta per gli investimenti, per il quale la dote di 1,8 miliardi si è rivelata insufficiente, il documento delinea otto filiere strategiche e tre tecnologie su cui dovranno orientarsi gli investimenti nelle Zes, per ottenere la corsia speciale in termini di semplificazioni e in futuro, è da presumere, anche per un accesso più selettivo al bonus investimenti.

Le otto filiere strategiche vengono divise in due gruppi. Le prime cinque, quelle di base, sono agroindustria, turismo, elettronica-Ict, automotive, Made in Italy di qualità. Le altre tre - individuate per gli elementi dinamici - sono chimica e farmaceutica, navale e cantieristica, aerospazio. Tre anche le tecnologie chiave: digitale, cleantech e biotech. Queste ultime sono in sostanza le tre catene del valore inserite dalla Commissione Ue nella piattaforma di investimenti Step. Il digitale include applicazioni di frontiera che vanno dall'intelligenza artificiale ai chip e al calcolo quantistico. Tra le cleantech ci sono riferimenti alle batterie, all'idrogeno, alle rinnovabili, all'idroelettrico ma anche alla riconversione green dell'ex Ilva. Per il biotech si punta a sviluppare presidi già esistenti, come quello della farmaceutica in Campania.

L'insieme delle otto filiere e delle tre tecnologie individuate rappresenta l'ombrello sotto il quale, si legge, devono trovarsi i settori da «promuovere e rafforzare ai fini dell'attuazione del Piano Zes unica». «In relazione a tutti i progetti di investimento assoggettati ad autorizzazione unica» - viene precisato - l'istanza dovrà essere

corredata da un business plan con le caratteristiche dei progetti, collegabili agli ambiti prima citati, e le ricadute occupazionali.

Linee di azione

Le azioni di contesto da privilegiare - e non è una novità in verità rispetto ai vari Piani Sud del passato - riguardano “la promozione” di competitività, interconnessioni, gestione sostenibile di acqua e rifiuti, transizione energetica e prevenzione dei rischi ambientali.

La sezione filiere e tecnologie è quella che offre gli spunti più significativi. Il Piano è poi soprattutto una sintesi di numeri già noti sulle risorse pubbliche e di strumenti già varati, come appunto il bonus per gli investimenti ma anche quello sui nuovi occupati o la misura Resto al Sud 2.0.

Potenziale di 0,7% del Pil Sud

Il documento, nelle prime sezioni, si presenta come una dissertazione sulla centralità del Mezzogiorno nello scenario globale, sulle politiche Ue per la crescita, sulle ragioni di una Zes unica. Segue la sezione sul tessuto produttivo e sulle filiere, con un focus sui fattori abilitanti per lo sviluppo. Infine il capitolo che riepiloga attuazione e governance della Zes. Tra i dati da evidenziare, l’analisi sulle imprese già attive nelle filiere strategiche di medie e medio-grandi dimensione. Sono 660, solo il 9% del totale nazionale. Di queste, 200 ad alto potenziale. Il Piano stima che se il numero di quest’ultime raddoppiasse, quindi a quota 400, si avrebbero a regime 20mila posti di lavoro (creati o mantenuti) e un aumento dello 0,7% del Pil dell’area.

Le infrastrutture

Per quanto riguarda il paragrafo sulle infrastrutture prioritarie, vengono citati i numeri del Pnrr e del Fondo complementare, ossia 52 miliardi destinati al Sud su 132,7 miliardi totali. Sono invece 563,5 milioni gli investimenti specifici per i collegamenti alle aree Zes e vengono stimati in 15 miliardi gli investimenti del Pnrr e del Fondo complementare in settori di potenziale interesse per la Zes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina